

Voce ai PARTITI

Spiego perché lascio Rifondazione Comunista

Nella seduta del 29 marzo ho lasciato il Gruppo del PRC. Vorrei esprimere le ragioni di un profondo dissenso politico maturato nei confronti del partito di cui sono stato tra i fondatori nella nostra zona e che ho rappresentato in Consiglio di Zona dal 1993.

Pesa intanto un giudizio negativo sulla collaborazione di Governo con le forze dell'Unione, il cui risultato è obiettivamente sotto gli occhi di chiunque lo voglia vedere. Il PRC ha motivato il sostegno a Prodi sostenendo che l'asse politico del governo sarebbe stato condizionato a sinistra dalla propria presenza e dalla azione dei movimenti. I primi 100 giorni avrebbero dovuto essere i giorni della svolta, dell'Italia che cambia davvero ed hanno invece rappresentato la continuità delle politiche precedenti su tutti i terreni decisivi, dalla politica estera a quella sociale e finanziaria. L'alleanza leale con gli Usa, il rifinanziamento della missione militare in Afghanistan, la spedizione militare in Libano, il consenso all'allargamento della base militare a Vicenza rappresentano le linee di indirizzo di politica estera, in linea con quelle del precedente governo Berlusconi. Sul piano della politica sociale il nuovo governo si muove in sintonia con gli interessi della grande borghesia: la legge 30 viene salvaguardata, si rilancia la politica di liberalizzazioni e privatizzazioni, si vara una politica fiscale più a vantaggio delle aziende che dei lavoratori, si tagliano i fondi all'istruzione ed Università, si confermano i CPT. Una politica di totale ac-

cettazione degli interessi della grande industria e delle grandi banche, non certo a tutela dei lavoratori, dei giovani precari, degli immigrati, di tutti coloro che avevano riposto nel governo Prodi le loro speranze di cambiamento.

Tuttavia anche sul piano locale le difficoltà non mancano: nei 15 anni di governo di Centrodestra a Milano le condizioni materiali di vita per decine di migliaia di lavoratori, giovani ed anziani sono andate via via peggiorando. Peggiorano i servizi pubblici, con una contrazione dei servizi sociali ed alla persona, aumenta ulteriormente la precarizzazione dei rapporti di lavoro, le privatizzazioni comportano aumenti delle tariffe e peggioramento dei servizi resi alla cittadinanza. Peggiora la qualità della vita a Milano; case sempre più care, aria irrespirabile, traffico e viabilità congestionati, aree verdi aggredite dalla speculazione o sempre meno curate, servizi carenti. Una città divenuta cattiva nei confronti dei suoi abitanti, in particolare bambini ed anziani.

Di fronte a ciò vedo una "opposizione" a Milano troppo spesso arrendevole, di facciata, incapace di offrire una sponda politica ed istituzionale alle varie lotte che pure in città si sono in qualche caso sviluppate. E' invece necessario dare voce ad ogni lotta, movimento, battaglia politica che si determina a difesa degli interessi dei lavoratori e dei ceti popolari della città. E' necessario rimettere al centro della iniziativa politica l'intransigente difesa degli interessi di chi a Milano ha maggiori difficoltà di integrazione, di crescita, a volte di semplice sopravvivenza. Del resto anche questioni apparentemente più trasversali, quali il preoccupante livello di inquinamento, il carovita, la mancanza di servizi pubblici, non pesano certo in maniera uguale su ogni cittadino.

In questo quadro anche la politica nelle zone può recuperare un suo ruolo. E' necessario uscire dalle discussioni asfittiche ed inconcludenti ed impegnarsi anche a livello locale per la salvaguardia degli interessi dei ceti sociali popolari. Un giardino che chiude perché lì si costruirà un parcheggio, un servizio sociale che non funziona, un'area verde che

lascia il posto ad un palazzo, sono esempi di scelte contrarie agli interessi di larga parte della cittadinanza e che rispondono solo alla logica del profitto di costruttori, privatizzatori, speculatori. I CdZ devono diventare tribune per la denuncia pubblica ed il tentativo di costruire scelte alternative. Diversamente la demagogia populista e reazionaria delle destre continuerà a convincerci che il problema della città sono gli immigrati, i rom, gli islamici (e chi più ne ha più ne metta) promettendo politiche repressive e securitarie che in 15 anni di governo non sono riusciti loro stessi a garantire.

Per fare ciò occorre un'altra idea della politica ed un altro stile di opposizione; perseguendo non il paludato chiacchiericcio nelle stanze di un ente il larga parte inutile ma il tentativo di organizzare la rappresentanza politica e sociale dei lavoratori e dei settori popolari sul cui sfruttamento si fonda la costruzione di enormi altrui ricchezze. Continuo perciò il mio impegno politico aderendo al Movimento costitutivo del Partito Comunista dei Lavoratori ed il mio lavoro in Consiglio di Zona 3 nel tentativo di rappresentare le necessità sociali in particolare di una parte della cittadinanza. E, mai come in questa occasione, avrò bisogno di tutta la collaborazione e l'aiuto di chi tra voi condivide questi obiettivi.

Luca Prini
consigliere di zona 3
luca.prini@libero.it